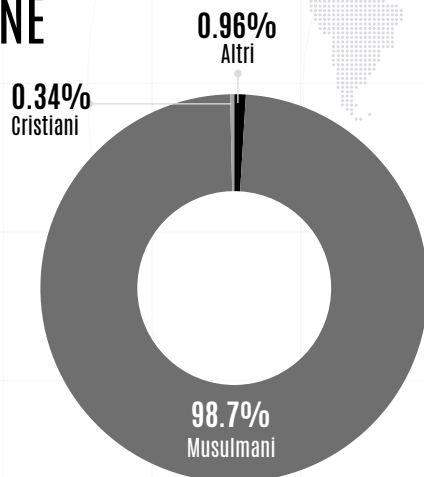




# MALDIVE

## RELIGIONE

0.96%  
Altri0.34%  
Cristiani98.7%  
Musulmani

Popolazione

**458,909**

PIL pro capite

**15,184 US\$**

Superficie

**300 Km<sup>2</sup>**

Indice di Gini\*

**31.3**

\*Disuguaglianza economica

## QUADRO GIURIDICO RELATIVO ALLA LIBERTÀ RELIGIOSA ED EFFETTIVA APPLICAZIONE

Le Maldive sono una nota destinazione turistica internazionale. Eppure pochi dei quasi 1,5 milioni di turisti che ogni anno le visitano hanno qualche contatto con la reale quotidianità di un Paese in cui l'Islam sunnita è la religione ufficiale e in cui la cittadinanza è concessa soltanto ai musulmani sunniti. L'articolo 2 della Costituzione<sup>1</sup> del 2008 stabilisce che le Maldive sono «una Repubblica sovrana, indipendente e democratica basata sui principi dell'Islam». L'articolo 10 (comma a) della Carta afferma che «la religione dello Stato delle Maldive è l'Islam». Osservando come la religione islamica sia centrale nella struttura giuridica del Paese, l'articolo 10 (comma b) aggiunge che «Nessuna legge contraria a qualsiasi principio dell'Islam deve essere promulgata nelle Maldive».

Secondo l'articolo 9 (comma d), «un non musulmano non può diventare cittadino delle Maldive» ed è per questo che lo Stato sostiene di avere una popolazione islamica al cento per cento. Tuttavia, le statistiche ufficiali non tengono conto della presenza di 95.000 immigrati – ovvero il 25 per cento circa della popolazione totale – che provengono principalmente da Bangladesh, India, Sri Lanka e Filippi-

ne<sup>2</sup> e non sono in maggioranza musulmani.

La Costituzione maldiviana non contiene alcuna tutela per la libertà religiosa. L'articolo 27 garantisce il diritto alle libertà di pensiero, di comunicare le proprie opinioni e di esprimersi, a condizione che nell'esercizio di tali libertà «non si contravvenga ad alcun principio dell'Islam». L'articolo 19, che riguarda le restrizioni alle libertà individuali, afferma che «un cittadino è libero di impegnarsi in qualsiasi condotta o attività, a patto che questa non sia espressamente proibita dalla shari'a islamica o dalla legge». I commi f e g dell'articolo 67 stabiliscono che è responsabilità dei cittadini maldiviani «promuovere i valori e le pratiche democratiche in una maniera che non sia incoerente con qualsiasi principio dell'Islam», così come «preservare e proteggere la religione di Stato dell'Islam, la cultura, la lingua e il patrimonio del Paese». Ai sensi dell'articolo 100 (comma a, 1), in caso di «violazione diretta di un principio dell'Islam» il presidente e il vicepresidente possono essere rimossi dall'incarico mediante una risoluzione del Parlamento (Assemblea del Popolo, Majlis).

In conformità all'articolo 70 (comma c), il Parlamento «non può approvare alcuna legge che contravvenga ad un qualsiasi principio dell'Islam». L'articolo 142 impone ai giudici di fare riferimento alla shari'a islamica per risolvere

questioni non contemplate dalla Costituzione o dall'ordinamento giudiziario.

L'articolo 274 (comma a) della Costituzione definisce i «principi dell'Islam» come segue: «Il Sacro Corano e quei principi della shari'a la cui provenienza non è in discussione tra quelli contenuti nella Sunna del Nobile Profeta, e i principi derivati da questi due fondamenti». Con il termine «shari'a islamica» si intende: «il Sacro Corano e le vie prescelte dai dotti in seno alla comunità e dai seguaci della Sunna in materia di questioni penali, civili, personali e di altro genere che sono contenute nella Sunna».

In aggiunta alle restrizioni previste dalla Costituzione, la "Legge sulla protezione dell'unità religiosa" del 1994 regola la pratica e la predicazione dell'Islam e limita il culto e l'espressione delle fedi diverse dall'Islam sunnita<sup>3</sup>.

L'articolo 2 stabilisce che le prediche, le conferenze e le pubblicazioni islamiche devono essere preventivamente autorizzate dal governo. In conformità all'articolo 4, le suddette prediche, conferenze o dottrine non devono contraddire l'ortodossia sunnita, così come intesa dal governo. L'articolo 4 vieta anche la predicazione di altre religioni. In base all'articolo 6, «è proibito diffondere una fede diversa dall'Islam o compiere qualsiasi tentativo di convertire qualcuno a una religione diversa dall'Islam». È altresì illegale «esibire in pubblico simboli o scritti appartenenti a una religione diversa dall'Islam, o suscitare interesse nei confronti di questi». Secondo l'articolo 7, è inoltre illegale «portare o esporre in pubblico libri su altre religioni (ad eccezione dell'Islam), libri e testi destinati a promuovere e diffondere altre religioni, nonché la traduzione in dhivehi (la lingua ufficiale maldiviana) di libri e testi relativi ad altre religioni».

Ai sensi dell'articolo 9, i residenti e i visitatori non musulmani non possono in alcun modo esprimere pubblicamente la propria fede di appartenenza. Inoltre, in base all'articolo 10, «è illegale possedere, distribuire o diffondere programmi, scritti, opere d'arte e pubblicità riguardanti religioni diverse dall'Islam». Ai sensi dell'articolo 12, la pena inflitta in caso di violazione di una di queste disposizioni di legge è compresa tra i due e i cinque anni di reclusione per i maldiviani, mentre gli stranieri che trasgrediscono o violano tale normativa «devono essere consegnati al Ministero dell'Immigrazione e dell'Emigrazione al fine di essere espulsi dalle Maldive».

La "Legge sulla diffamazione" punisce i discorsi, i giudizi, gli scritti o le azioni considerati diffamatori nei confronti di

«tutti i difensori dell'Islam». I colpevoli sono punibili con multe comprese tra le 50.000 rupie maldiviane (3.200 dollari statunitensi) e i due milioni di rupie maldiviane (130.000 dollari statunitensi), e con condanne da tre a sei mesi di reclusione. Le pubblicazioni, incluse quelle online, che si ritiene contengano commenti «diffamatori» sono passibili della revoca della licenza<sup>4</sup>.

Le autorità maldiviane sostengono che gli stranieri residenti nel Paese possano praticare la loro religione in forma privata, ma molti immigrati cristiani sono stati arrestati o deportati per aver preso parte a cerimonie di culto private<sup>5</sup>.

Tutti i visitatori delle Maldive sono tenuti a firmare un modulo di immigrazione in cui dichiarano di non portare con sé materiale pornografico, idoli, alcool, carne di maiale o «materiale in contrasto con l'Islam»<sup>6</sup>. Di conseguenza, l'importazione ufficiale di Bibbie e letteratura cristiana è proibita.

A causa dell'assoluto divieto governativo di qualsiasi forma di espressione religiosa di una fede diversa da quella islamica (verso la quale vi è comunque un totale controllo da parte delle autorità), nel Paese non sono presenti né chiese né altri luoghi di culto cristiani. I pochi cristiani residenti nelle Maldive non hanno un posto dove incontrarsi e cercano in ogni modo di mantenere la propria fede privata. Ufficialmente non vi sono cristiani maldiviani, ma solo immigrati cristiani<sup>7</sup>.

## EPISODI RILEVANTI E SVILUPPI

Le consultazioni presidenziali del 23 settembre 2018 hanno visto l'affermazione a sorpresa del leader dell'opposizione Ibrahim "Ibu" Solih, fondatore assieme a Mohamed Nasheed, primo presidente delle Maldive eletto democraticamente, del Partito democratico maldiviano (MDP)<sup>8</sup>. Le elezioni parlamentari che si sono tenute successivamente, in data 6 aprile 2019, hanno registrato la vittoria schiacciante del Partito democratico maldiviano e la nomina di Nasheed a presidente del Parlamento<sup>9</sup>.

Sebbene il governo del presidente Solih si sia adoperato per riformare istituzioni chiave quali la Corte Suprema, il sistema giudiziario penale e le forze di sicurezza, sono stati ben pochi i progressi compiuti nell'ambito di una più ampia riforma politica, di una maggiore libertà religiosa e del contenimento dell'estremismo islamico<sup>10</sup>.

Ciononostante, Solih ha tentato di affrontare la piaga del

radicalismo islamico e, a tal fine, ha nominato una commissione presidenziale per indagare su alcuni recenti omicidi di musulmani moderati. Nel settembre 2019, la commissione ha pubblicato una relazione affermando che alcuni gruppi affiliati ad al-Qaeda erano responsabili dei delitti. Tuttavia, a metà del 2020, il governo non aveva ancora perseguito alcun sospettato<sup>11</sup>.

Le Maldive sono effettivamente divenute un terreno di reclutamento privilegiato per i gruppi terroristici. Uno studio del Gruppo Soufan rilevava già nell'aprile 2016 alti livelli di reclutamento da parte dello Stato Islamico (IS) tra i maldiviani<sup>12</sup>. Graffiti sui muri di diversi atolli invitavano le persone ad unirsi all'ISIS. Nel dicembre 2019, il capo della polizia del Paese ha rivelato che «circa 500 maldiviani si erano recati, o avevano tentato di recarsi, in Siria o in Iraq» durante gli anni di massima espansione dello Stato Islamico, ovvero tra il 2014 e il 2018. In termini percentuali, ciò ha reso le Maldive una delle principali fonti di foreign fighters islamici a livello mondiale<sup>13</sup>.

Non mancano segni evidenti di come il radicalismo islamico continui a crescere nel Paese, soprattutto a causa dell'incoerente risposta al fenomeno da parte del governo di Solih. Nel settembre 2019, le autorità statunitensi hanno affermato che un maldiviano, Mohamad Ameen, era tra i «leader chiave dell'ISIS in Siria, in Afghanistan e nelle Maldive», e che era attivo già nell'aprile 2019 nel reclutamento di jihadisti nella capitale maldiviana Malé<sup>14</sup>.

Il 4 febbraio 2020, alcuni estremisti islamici – che in un successivo messaggio sul canale Telegram Al-Mustaqim Media hanno affermato che il governo maldiviano era guidato da infedeli<sup>15</sup> – hanno accoltellato tre cittadini stranieri, due cinesi e un tedesco, sull'atollo di Kaffu. Si sospetta che i terroristi siano stati ispirati dallo Stato Islamico<sup>16</sup>.

Il 12 aprile 2020, domenica di Pasqua, lo Stato Islamico ha rivendicato la responsabilità di un attacco ai danni di diverse imbarcazioni ancorate al largo dell'isola di Mahibadhoo, alcune delle quali, secondo la rivista ISIS Al Naba, appartenevano a membri del «governo apostata» delle Maldive<sup>17</sup>.

Altrettanto dannosa, sia per la libertà religiosa che per la transizione del Paese verso la democrazia, è l'influenza delle organizzazioni islamiche conservatrici, tra cui il partito Adhaalath. Alla fine del 2019 questo partito ha esercitato pressioni sul governo di Solih affinché chiudesse una rispettabile organizzazione non governativa per la democrazia e i diritti umani, la Rete per la democrazia

maldiviana (MDN). I vertici dell'Adhaalath si sono espressi in merito ad un rapporto dell'ONG sui pericoli dell'estremismo jihadista, definendolo «blasfemo nei confronti dell'Islam»<sup>18</sup>. Anziché difendere l'organizzazione, il governo di Solih ha concordato con i conservatori che un rapporto del 2015 della stessa ONG sulla radicalizzazione islamica presentava «contenuti diffamatori nei confronti dell'Islam e del Profeta Maometto (PBSL)»<sup>19</sup>. Il governo ha sciolto ufficialmente la Rete per la democrazia maldiviana nel dicembre 2019.

Tra gli altri sviluppi legati alla crescita incontrollata del radicalismo islamico, vi sono le pressioni esercitate sulle donne affinché indossino l'hijab. Il clima a livello sociale è tale che si sono registrate aggressioni ai danni di alcune donne che non portavano il velo. Per le Maldive, si tratta di una nuova tendenza. Soltanto una decina di anni fa, infatti, nella nazione insulare erano poche le donne che indossavano l'hijab<sup>20</sup>.

## PROSPETTIVE PER LA LIBERTÀ RELIGIOSA

I diritti umani non rappresentano una priorità per l'attuale governo maldiviano, che sembra maggiormente interessato a promuovere le relazioni con l'India e la Cina, e a cercare di allontanare il Paese dalla «diplomazia della trappola del debito» cinese creata dalla precedente amministrazione.

Le prospettive per la libertà religiosa nelle Maldive sono pertanto estremamente negative. Il Paese è privo di tutele costituzionali, si trova a fronteggiare il dilagante estremismo islamista a livello sociale, ed è governato da leader politici che non si sono mostrati disposti a reprimere il jihadismo né a perseguire significative riforme a livello politico e religioso.

Ancor più grave, secondo un analista, è il fatto che «la completa devastazione causata dal COVID-19» e «la prolungata recessione economica» stiano «creando nuove opportunità per populisti e demagoghi». Se non verranno controllati, «questi fattori potrebbero facilmente porre fine prematuramente all'ultimo soggiorno in paradiso della democrazia»<sup>21</sup>.

## NOTE / FONTI

- 1           Constitute Project, Costituzione delle Maldive del 2008, [https://www.constituteproject.org/constitution/Maldives\\_2008?lang=en](https://www.constituteproject.org/constitution/Maldives_2008?lang=en) (consultato il 22 ottobre 2020).
- 2           Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (IOM), Migrazione nelle Maldive: Profilo-Paese 2018, 2018, <https://publications.iom.int/books/migration-maldives-country-profile-2018> (consultato l'8 dicembre 2020).
- 3           Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio per la libertà religiosa internazionale, Rapporto 2019 sulla libertà religiosa internazionale: Maldive, <https://www.state.gov/wp-content/uploads/2020/06/MALDIVES-2019-INTERNATIONAL-RELIGIOUS-FREEDOM-REPORT.pdf> (consultato il 10 dicembre 2020).
- 4           Carey Lodge, Severe restrictions on religious freedom in the Maldives as defamation law passed, "Christian Today", 10 agosto 2016, <https://www.christiantoday.com/article/severe-restrictions-on-religious-freedom-in-the-maldives-as-defamation-law-passed/92829.htm> (consultato il 13 aprile 2018).
- 5           The Christian Post, Compass Direct News, Prospects of Religious Freedom Appear Grim in Islamic Maldives, 12 agosto 2010, <https://www.christianpost.com/news/prospects-of-religious-freedom-appear-grim-in-islamic-maldives.html> (consultato il 13 aprile 2018).
- 6           Ibid.
- 7           Open Doors, Maldives, <https://www.opendoorsusa.org/christian-persecution/world-watch-list/maldives/> (consultato l'8 dicembre 2020).
- 8           BBC News, Maldives country profile, 24 settembre 2018, <https://www.bbc.com/news/world-south-asia-12651486> (consultato l'8 dicembre 2020).
- 9           Daniel Bosley, The Maldives faces a twin threat: COVID-19 and rising extremism, "World Politics Review", 13 agosto 2020, <https://www.worldpoliticsreview.com/articles/28986/the-maldives-democracy-faces-a-twin-threat-covid-19-and-rising-extremism> (consultato il 22 ottobre 2020).
- 10          Ibid.
- 11          Ibid.
- 12          Azim Zahir, How the Maldives is failing to stem violent extremism, 28 aprile 2016, "The Soufan Group", <http://www.soufangroup.com/tsg-report-quoted-on-the-wire-politics-of-radicalisation-how-the-maldives-is-failing-to-stem-violent-extremism/> (consultato il 13 aprile 2018).
- 13          Daniel Bosley, The Maldives faces a twin threat: COVID-19 and rising extremism, op. cit.
- 14          Paulo Casaca, Focus 66 - The Maldives in the face of recurrent Jihadism, "South Asia Democratic Forum", 16 settembre 2020, <https://www.sadf.eu/focus-66-the-maldives-in-the-face-of-recurrent-jihadism/> (consultato il 22 ottobre 2020).
- 15          South Asia Terrorism Portal (SATP), Maldives: Assessment - 2020, 2020, <https://www.satp.org/terrorism-assessment/maldives> (consultato il 22 ottobre 2020).
- 16          Ibid.
- 17          Paulo Casaca, Focus 66 - The Maldives in the face of recurrent Jihadism, op. cit.
- 18          Ibid.
- 19          Amnesty International, Maldives: NGO closure shows repression hasn't gone away, 5 novembre 2019, <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2019/11/maldives-ngo-closure-shows-repression-hasnt-gone-away/> (consultato il 22 ottobre 2020).
- 20          Paulo Casaca, Focus 66 - The Maldives in the face of recurrent Jihadism, op. cit.
- 21          Daniel Bosley, The Maldives faces a twin threat: COVID-19 and rising extremism, op. cit.